

**Sanità** L'esperto: malattia insidiosa di difficile diagnosi. In Italia sono state colpite circa 1.200

# Legionella, più di 400 casi in Lom

*Il picco con l'arrivo dell'estate. Piscine, saune, hotel i luoghi d*

## La scienziata

### «Usa, imitato il nostro modello»

Il modello lombardo fa scuola negli Stati Uniti. Il convegno di ieri organizzato al San Gerardo è servito per gettare un ponte fra Italia e States sul tema della legionella e in particolare sull'importanza della prevenzione. In Lombardia gli accertamenti condotti sui pazienti ricoverati sono sempre più mirati e capillari, mentre oltre oceano sembra che il problema venga preso sotto gamba. Janet Stout, dell'Università di Pittsburgh e massima esperta mondiale, ha messo l'accento proprio sulle falle del sistema a stelle e strisce. «La legionella sta vincendo — spiega Janet Stout — e i casi sono in costante crescita. È una malattia trascurata, non viene controllata e soprattutto non viene cercata». Il motivo? Costa troppo, anche se alla fine per il sistema sanitario Usa è decisamente più oneroso «aspettare un caso e poi cercare di curarlo». La parola chiave secondo Janet Stout è dunque prevenzione. «In tal senso è fondamentale l'educazione — conclude l'esperta — Soprattutto nei luoghi altamente a rischio come gli ospedali e le case di riposo dove ci sono persone particolarmente deboli ed immunodepresse».

**R. Ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hotel, docce delle piscine o saune: sono questi i luoghi dove è più facile contrarre la legionella. Posti «insospettabili», che la gente inizia a frequentare con maggiore assiduità proprio d'estate, con l'arrivo della bella stagione e delle vacanze. Basta un impianto di condizionamento mal funzionante per finire al pronto soccorso con febbre da cavallo e polmonite e ieri, all'ospedale San Gerardo di Monza, è stato affrontato il tema della prevenzione in un convegno che ha consentito di confrontare l'esperienza lombarda con quella statunitense. Parlare di emergenza è fuori luogo, ma gli esperti seduti al tavolo dei relatori hanno fatto di tutto per tenere alto il livello di guardia: d'altro canto i numeri fanno riflettere. «In Italia sono solo 1200 gli episodi registrati — spiega Oscar Di Marino, direttore sanitario del San Gerardo —, ma questo non significa che la legionella non c'è, ma solo che non viene cercata».

Infatti, in Lombardia, dove i protocolli di analisi sono più mirati che nel resto dello stivale, solo nel 2009 ne sono stati accertati 451, grosso modo un terzo del totale. La legionella, che deve il nome all'epidemia acuta che nel 1976 colpì un gruppo di veterani della American Legion riuniti in un al-

bergo di Filadelfia (causando ben 34 morti su 221 contagiati), si trasmette attraverso aerosol. Ovvero: attraverso le particelle d'acqua nebulizzate da un impianto di condizionamento, dall'attrezzatura di un dentista, dall'impianto di raffreddamento di una segheria e persino da certe fontane ornamentali che si trovano nei centri storici della città. L'ha-

bitat ideale è l'acqua calda, in particolare se la temperatura è compresa fra i 15 e i 40 gradi.

In Brianza nella primavera-estate del 2009 furono registrati alcuni casi, di cui uno mortale, a Cesano Maderno. «Senza dubbio — spiega Sergio La Mura, responsabile della redazione del nuovo European guide book sulla prevenzione del-

## Scheda

### La malattia dei legionari

La legionella deve il nome all'epidemia acuta che nel 1976 colpì un gruppo di veterani della American Legion riuniti in un albergo di Filadelfia, causando ben 34 morti su 221 contagiati. La legionella è un batterio gram-negativo aerobio di cui sono state identificate più di 50 specie, suddivise in 71 sierogruppi. Quella più pericolosa, a cui sono stati collegati circa il 90% dei casi di legionellosi, è la L. pneumophila